Allegato 8 - Il termine "integrazione" in altri contesti

D. Quale è il significat0 di integrazione?

Dal Dizionario online tratto da: Grande Dizionario Italiano di Gabrielli Aldo**.** *Dizionario della Lingua Italiana.* Editore: HOEPLI:
Integrare [in-te-grà-re] v. (*ìntegro* ecc.)

- *v.tr. [sogg-v-arg-prep.arg];*
- 1 Completare qlco. con l'aggiunta di elementi mancanti: *i. il testo con illustrazioni*; in situazione nota il secondo arg. può essere sottinteso;
- 2 Inserire qlcu. in un gruppo o in un'attività, facendo in modo che vi si trovi bene: *i. i portatori di handicap nella società;*
- *[sogg-v-arg]* mat. Calcolare l'integrale di una funzione;
- Integrarsi;
- *v.rifl. [sogg-v]* Detto di due o più elementi in rapporto reciproco, completarsi a vicenda;
- *[sogg-v-prep.arg]* Inserirsi in un ambiente, in modo da essere in armonia con l'insieme: *i. nel nuovo ambiente di lavoro;*
- sec. XV.

Dal Dizionario online tratto da: Grande Dizionario Italiano di Gabrielli Aldo**.** *Dizionario della Lingua Italiana.* Editore: HOEPLI:

Integrare [in-te-grà-re], (*ìntegro*), ***A*** *v. tr.*
1 Completare aggiungendo ciò che manca; rendere integro, intero: *fa molte ore straordinarie per i. lo stipendio*; *i. la teoria con la pratica.*

Integrabile [in-te-grà-bi-le], *agg.* (pl. *-li*)
1 Che si può integrare, completare.

Integrabilità [in-te-gra-bi-li-tà], *s.f. inv.*
Carattere di ciò che è integrabile.

Integralismo [in-te-gra-lì-∫mo], *s.m.*
Esasperato rigore nell'applicare i princìpi di una dottrina nell'ambito sociale, culturale o religioso: *i. cattolico, islamico;*
|| SIN. *Fondamentalismo.*

Integrazione [in-te-gra-zió-ne], *s.f.* (pl. *-ni*)
1 Azione e risultato dell'integrare: *assegno mensile di i. allo stipendio*; *esami di i.*

Integrale1 [in-te-grà-le], *agg.* (pl. *-li*)
1 Intero, completo, totale: *nudo i.*; *rinnovamento i. del consiglio di amministrazione;*
|| Bonifica integrale, di tutto un territorio;
|| Edizione integrale, che non è stata ridotta né espurgata o censurata.

Integrale2 [in-te-grà-le], (pl. *–li, A agg.*
MAT Calcolo integrale, studio dell'integrazione e delle sue applicazioni.

B s.m.

MAT Integrale definito, in un sistema cartesiano, l'area delimitata dall'asse delle ascisse, dal diagramma della funzione da integrare e dalle parallele all'asse delle ordinate passanti per gli estremi dell'intervallo. considerato;
|| Integrale indefinito di una funzione, famiglia delle funzioni che hanno come derivata la funzione stessa.

Integrativo [in-te-gra-tì-vo], *agg.*
Che serve a integrare, a completare: *oltre allo stipendio ha un assegno i.*
|| Anno integrativo, corso che permette l'accesso all'università a chi ha conseguito il diploma di maturità in un istituto quadriennale;
|| Esame integrativo, per il passaggio a un diverso ordine di scuola.

Integrato [in-te-grà-to], (part. pass. di *integràre*) *A agg.*
1 Completato in ogni sua parte, compiuto, organico;
|| Esercito integrato, formato dagli eserciti di varie nazioni che fanno parte di un'alleanza militare.

D. Quale è il significato di integrazione in altri campi?

Integrazione,
da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

I termini correlati *integrazione* e *integrale* hanno più campi di applicazione: Matematica, Tecnologia, Filosofia, Scienze sociali, Educazione, altro.

Matematica:
- il processo di determinare l'integrale definito di una funzione, chiamato anche quadratura;
- la determinazione (a meno di una costante additiva) dell'integrale indefinito di una funzione, cioè il processo inverso della derivazione chiamato anche antiderivazione;
- in algebra la determinazione di un dominio integrale, più spesso chiamato dominio d'integrità;
- in algebra la chiusura integrale di un anello.

Tecnologia:
- il telescopio INTEGRAL;
- nell'ambito dei circuiti elettronici si veda la sezione integratore nella voce amplificatore operazionale.

Filosofia:
- la scuola della filosofia integrale o movimento integrale;
- la scuola del tradizionalismo integrale o perennialismo.

Scienze sociali:
- nelle scienze sociali è un tipo particolare di acculturazione: si veda integrazione (scienze sociali);
- un aspetto specifico importante nelle scienze sociali è la integrazione degli immigrati.

Educazione:
- in campo educativo, *integrazione* viene utilizzata nell'ambito della Pedagogia speciale per riferirsi ad una modalità di inserimento in classe di un alunno con disabilità che preveda una reciprocità, un reciproco adattamento fra singolo e gruppo (Andrea Canevaro).

Voci correlate:
- Integralismo;
- Seconde generazioni;
- Immigrazione;
- Integrazione socio-sanitaria.

D. Quale è il significato di integrazione nelle scienze sociali?
*(*da Wikipedia, l'enciclopedia libera).

Nelle scienze sociali, il termine *integrazione* indica l'insieme di processi sociali e culturali che rendono l'individuo membro di una società.

Socializzazione
Tra questi, il primo e più importante è quello della socializzazione primaria, ovvero la trasmissione al neonato e successivamente al bambino da parte della famiglia di quell'insieme di competenze sociali, valori, norme attraverso il quale la società riproduce sé stessa, venendo interiorizzata dall'individuo. Successivamente, questi andrà incontro ad altri tipi di socializzazione praticati da agenzie sociali differenti (la scuola, le cerchie amicali, il lavoro), accumulando e specializzando le sue competenze di definizione del mondo ed interazione con esso.

Solidarietà
Nelle società con un alto grado di divisione del lavoro l'integrazione è ottenuta tramite l'adesione formale dei suoi membri ai principi sanciti da ambiti culturali quali la morale e l'etica, codificati in sistemi normativi di tipo legislativo. Nelle società di carattere comunitario l'integrazione attiene più profondamente al vissuto individuale, essendo esse basate su una fusione spontanea di volontà (cfr. Ferdinand Tönnies) e non sull'adesione generalizzata a norme di carattere impersonale.
Questo secondo tipo di società viene definito da Émile Durkheim a solidarietà meccanica: qui l'integrazione - e quindi il mantenimento e la riproduzione dell'ordine materiale e simbolico in cui sono immersi gli individui - è garantita dalla caratteristica delle singole "anime" individuali di essere articolazioni di un'"anima collettiva" con la quale vi è un legame di dipendenza/appartenenza forte e totalizzante.
Nelle società complesse vige invece un tipo di solidarietà "organico", ovvero basato sulla consapevolezza della necessità di interdipendenza tra i vari "organi" del corpo sociale, i quali curando ognuno la riproduzione di un singolo aspetto della vita collettiva (la produzione, l'organizzazione, la trasmissione dei valori) si necessitano reciprocamente per la conservazione dell'organismo rappresentato dalla società.
A livello individuale, questa consapevolezza si esplica nel riconoscimento della necessità di una regolazione della vita sociale dal punto di vista economico, legislativo, culturale, etc. ovvero di una disciplina generalmente accettata riguardante i rapporti tra individui e tra gruppi in ciascuno di questi ambiti specifici.

Carenza di integrazione
Le situazioni di carenza o mancanza di integrazione sono definite da Durkheim di anomia, fenomeno consistente nel declino che può sfociare nella scomparsa di regole morali generalmente accettate, causato da un mutamento nelle condizioni materiali di esistenza di determinati gruppi sociali cui non corrisponde o non corrisponde in modo esaustivo un cambiamento normativo che le sancisca da un punto di vista culturale.
Durkheim include tra le circostanze potenzialmente responsabili del verificarsi di situazioni anomiche i momenti di "effervescenza collettiva", in cui la produzione culturale di una società aumenta di intensità e di problematicità, con fenomeni quali l'emersione di nuove tendenze religiose, nuove "visioni del mondo" che possono sfociare nella formazione di movimenti sociali e politici, esigenze di senso inedite. Questi processi, latori nel breve periodo di situazioni di anomia e conseguente instabilità sociale, possono essere soggetti ad istituzionalizzazione attraverso un processo di generalizzazione, codificazione ed accettazione delle loro istanze, che vengono acquisite dal senso comune e si integrano nelle dinamiche di integrazione sociale descritte in precedenza.

*Socializzazione (sociologia) (*da Wikipedia, l'enciclopedia libera).

La *socializzazione* è quel processo di trasmissione di informazioni attraverso pratiche e istituzioni capaci di trasmettere alle nuove generazioni il patrimonio culturale accumulato fino a quel momento grazie a due particolarità:

- Ogni società ha una vita più lunga rispetto agli individui che la compongono;
- Il patrimonio culturale comprende l'insieme di competenze sociali di base e competenze specialistiche che diversificheranno la società. Si ha per questo motivo una "*socializzazione primaria"* che assicura il primo obiettivo; e una "*socializzazione secondaria*" che si occupa del secondo.

Il primo stadio riguarda i primi anni di vita di un bambino, fino circa l'inizio delle scuole primarie. Segue poi la fase successiva che dall'inizio della scuola si protrae per tutto l'arco della vita. Il patrimonio culturale di generazione in generazione viene modificato, in quanto la società continua a modificarsi di fronte a nuovi fattori. Per questo una parte del patrimonio (la parte obsoleta) viene di volta in volta accantonata e lascia spazio all'innovazione.
In altre parole, la socializzazione è un processo di apprendimento che porta i minori, inseriti in un determinato contesto sociale e culturale del quale assimilano le norme e condividono il linguaggio e il riferimento ai valori, a preferire specifici codici di comportamento, modalità alimentari, interpretazioni della realtà sociale.

Il processo di socializzazione

Nel processo di socializzazione di una nuova generazione, è difficile stabilire il grado per cui il patrimonio umano è intrinseco nelle informazioni genetiche e il grado di informazioni trasmesse attraverso la conoscenza . Sono entrambi fattori esistenti, ma pare che le informazioni genetiche siano soprattutto delle potenzialità che si possono sviluppare, non delle informazioni precise e restrittive. Questo è anche ciò che ci differenzia di più dal resto della specie animale, che invece presenta un alto grado (rispetto all'uomo) di informazioni genetiche precise e un minore grado di facoltà di apprendimento.

Le fasi della socializzazione primaria

Alla nascita, un bambino, è un essere dotato di grande plasticità entro i limiti posti dalle caratteristiche biologiche della specie. Le modalità e gli esiti della prima fase di socializzazione condizionano, ma non determinano le modalità e gli esiti delle fasi successive. L'esperienza della prima socializzazione, determinerà il rapporto che il bambino crescendo poi manifesterà nei confronti del mondo. Se la prima socializzazione risulta appagante, se l'attaccamento alla madre viene ripagato con una buona interpretazione dei bisogni del bambino, egli svilupperà un atteggiamento positivo nei confronti della vita. La stabilità affettiva, il frequente contatto fisico, sono tutti fattori che creano nel bambino sicurezza e fiducia in se stesso e nel mondo che lo circonda. Tuttavia, il bambino non è solamente un essere che reagisce ai fattori esterni, ma è anche lui il protagonista insieme ai genitori del rapporto che va formandosi. I genitori nell'educare il bambino dispongono di una molteplicità di metodi di punizione/premio, la loro efficacia e la loro attuazione determinerà una buona o una cattiva interiorizzazione delle regole da parte del neonato. Man mano che l'individuo cresce, i suoi rapporti sociali si estendono dalla madre, alla famiglia, a gradi sempre più elevati e diversificati. Allo stesso modo l'individuo dovrà cambiare pur mantenendo stabile la propria identità. In questo processo si possono distinguere due componenti che corrono parallelamente:

- Identificazione: il riconoscersi simili ad un determinato gruppo;
- Individuazione: scoprire la propria specificità personale.

Socializzazione nelle classi sociali

Il processo di socializzazione assume caratteri diversi anche in base alle classi sociali. Per esempio, la classe media ha una tendenza a incoraggiare le nuove generazioni all'autonomia, all'autocontrollo, alla fiducia in se stessi; al contrario la classe operaia (storicamente) incoraggia tendenzialmente più alla conformità, all'obbedienza, all'ordine. Oggi però, questi fattori risultano meno incisivi in una società moderna.

- *Frank Riessman* ha individuato il prevalere della personalità eterodiretta (dipendente dal giudizio e dai messaggi dei media) nella società moderna rispetto a una personalità autodiretta (dipendente da criteri e valori interiorizzati) della società pre-moderna.
- *Christian Schonwetter* spiegò come i genitori siano dotati di una razionalità inconsapevole nei confronti del rapporto con i propri figli per cui più ci si trova in una classe sociale bassa, tanto più il genitore tenderà a impostare in maniera totalitarista il rapporto con i figli, quasi preparandoli alle difficoltà sociali che quella classe comporta.

La socializzazione secondaria

La socializzazione secondaria, è quell'insieme di pratiche messe in atto dalla società che consentono agli individui di assumere ed esercitare ruoli adulti. Ogni individuo ricopre una pluralità di ruoli che si collocano in sfere separate tra loro. Dalla sfera dei ruoli familiari a quelli professionali ecc. Il termine che individua l'insieme dei ruoli di un individuo, si chiama role set. I ruoli cambiano e/o si evolvono nel tempo, inoltre sono tra loro interdipendenti per cui una svolta nell'ambito di un ruolo può comportare cambiamenti e/o assestamenti negli altri ruoli che il soggetto ha. La

socializzazione secondaria è dunque un processo continuo, che dura tutto l'arco della vita e di cui si possono sottolineare due aspetti:

- L'aspetto cumulativo di tutti in processi di apprendimento che accompagnano la socializzazione;
- L'aspetto della continuità del processo di socializzazione secondaria, per cui l'individuo diventa consapevole (al contrario della socializzazione primaria) della propria posizione all'interno di un processo duraturo dentro il quale lui è l'agente primario del processo stesso.

Gli agenti della socializzazione secondaria

La scuola, è la prima istituzione sociale extradomestica con il quale l'individuo inizia il proprio processo di socializzazione secondaria. Al di là dei contenuti dell'insegnamento, il soggetto, è innanzitutto indotto a socializzarsi con gli altri attraverso una molteplicità di ruoli che si trova a interpretare di fronte all'autorità dell'insegnante, la tendenza alla prestazione premiata, la competizione con i compagni ma anche la cooperazione con i compagni stessi.
Il gruppo dei pari, cioè tra individui che sono formalmente sullo stesso piano e tra i quali non esiste un rapporto sanzionato di autorità o di subordinazione (fratelli, compagni di scuola, di lavoro ecc..) svolgono un importante ruolo lungo il processo di socializzazione secondaria. Tra i vari tipi di gruppo a cui un soggetto può appartenere, un'importanza particolare spetta ai gruppi politici che determinano la socializzazione politica dell'individuo. Ogni gruppo politico infatti dispone di strumenti di indottrinamento e di controllo per incanalare i propri membri nella direzione delle proprie linee d'azione.
Tra i mezzi di socializzazione secondaria, ormai sono di primo piano anche i mezzi di comunicazione di massa in quanto la loro influenza si sovrappone a quella degli altri agenti di socializzazione. È noto infatti come i mass media, possono svolgere un'attiva concorrenza agli altri agenti di socializzazione, talvolta producendo anche dei conflitti di socializzazione.

I conflitti di socializzazione

Gli agenti di socializzazione agiscono indipendentemente l'uno dall'altro per cui un individuo nel corso della vita accumula delle esperienze di socializzazione tutt'altro che armoniche e lineari. L'istituzione della scuola, ad esempio può produrre in un individuo degli effetti incoerenti quando un insegnante sfiducia e un altro incoraggia uno stesso ragazzo. I mezzi di comunicazione di massa sono altrettanto incoerenti e producono effetti di dispersione e eterogeneità piuttosto che di omologazione. Nel processo di socializzazione secondario, l'individuo può portare coerenza nei processi di socializzazione conflittuali e contrastanti, dato che egli stesso è l'agente primario a differenza della socializzazione primaria dove il soggetto è ancora inerme. È quindi proprio l'individuo che compiendo le sue scelte nell'arco della sua vita, costruirà una coerente identità propria.

Bibliografia

- Benadusi Luciano - Censi Antonietta - Fabretti Valeria, Educazione e socializzazione. Lineamenti di sociologia dell'educazione, Milano, Franco Angeli, 2004.
- Corsano Paola, Socializzazioni. La costruzione delle competenze relazionali dall'infanzia alla preadolescenza, Roma, Carocci, 2007.
- Dubar Claude, La socializzazione. Come si costruisce l'identità sociale, Bologna, Il Mulino, 2004.
- Flanagan Cara, La socializzazione infantile, Bologna, Il Mulino, 2002.
- Garelli Franco - Palmonari Augusto - Sciolla Loredana, La socializzazione flessibile. Identità e trasmissione dei valori tra i giovani, Bologna, Il Mulino, 2006.